

TORINO

DOPO LA LIBERAZIONE

Memorie d'un tempo lontano

C'era la collina fra questa Torino e me i giorni che si preparava la liberazione, 20-25 aprile, ma non attraversai la collina il 28 per raggiungere la città — c'era battaglia ancora per quei declivi — sibbene le girai intorno per il piano su quell'auto che batteva bandiera rossa ed aveva scorta armata, per Cambiano e Moncalieri. « più lunga, ma più sicura » m'aveva detto. Amprimo sorridendo: e ad ogni posto di blocco ci fermavano, mitra alla mano, chè appunto cercavano « una macchina grigia, con una ruota scentrata, che spara », ma le nostre ruote erano tutte centrate e sopra non c'erano briganti neri mimetizzati, c'era soltanto il signor Sovrintendente scolastico, che andava a « prender possesso » dell'ufficio.

E da quell'ufficio — da quella bolgia — io vidi in quei giorni di maggio — altri « giorni di maggio » già ci furono nella mia vita, — io vidi che cos'era Torino liberata. Gente gente e gente che gli uscieri non riescono a rimandare: conoscenti che vogliono rivedere Monti — dopo tanto! — sconosciuti che vogliono parlare col Sovrintendente. Gli antichi scolari, poi divenuti colleghi, poi... spariti, che ti ricompaiono davanti qui, ora: son vestiti in divisa, depongono un'arma in quel canto, ti sorridono tra fieri e imbarazzati, han disimparato il loro vero nome, dicono « i miei uomini » — una volta dicevano « i miei scolari ». Ma quanti insegnamenti secondari nella Resistenza! Si presenta Valerio (che è poi il prof. C. di storia e filosofia R. Licei): non si sente più di rientrare in sede, riveder quella sala dei professori, non trovarci più Carando — il suo Carando — quello che i neri gli hanno ammazzato alla

Villa: « Oh! ma l'ho ben vendicato; in quella piazza: stessa: — Il Popolo li ha giudicati! — rei confessi: contro il muro: trrran!: un monte di carne così » — Ed alla libera docenza ci pensi ancora? aveva un bello studio sugli Scettici. E s'introduce una bella bionda, tutta elegante — ma quello sguardo! ha sentito il mio discorso, il primo maggio, alla radio » un alito d'aria nuova; ma perchè nelle scuole, alla lezione di disegno, non parlar degli impressionisti, Picasso, Manet: se lo propongo i Presidi ridono.. « Ora capisco dietro quegli occhi che cosa c'è. Il preside dell'Istituto Tecnico B, il C.L.N.S. ha pubblicato l'elenco degli epurati, in testa figura lui: « giuro » — ha già giurato abbastanza, mi pare... » — « V'assicuro » — « Mi dia pure del Lei » — « Le assicuro, non ho mai fatto del male: la necessità; ma professori antifascisti, scolari sappisti, sapevo tutto e ignoravo tutto: ho moglie e figli » — « Vedrà Giù, il presidente della Commissione: aveva moglie e figli anche lui nel '35 quando lo presero, e lo tennero; al ritorno — otto anni dopo! — di figli non ne aveva più; ma sarà indulgente lo stesso, purtroppo ».

La sera, a sera tarda, boccheggianti io e Gliozzi, ci si ritrova in quell'alloggio sinistrato, a farci la cena su quel fornello a un posto solo. Non ha smesso ancora la sparatoria: « fuochi di gioia » commenta Gli... con un sorriso un poco stanco. E ci si scambia le novità. Non è il caso di dirlo in giro ma al Lingotto, qui, è arrivata la testa di quella colonna blindata tedesca; viene dal Cuneese, non lascia ponte in piedi dietro di sé; e di là a Grugliasco c'è quell'altra che vien dalla Val di Susa, e Rivoli è in fiamme: vorranno entrare